

Per-corsi di qualità: oltre l'approccio alchemico e le mode

Carlo Giovannella
giovannella@scuolaiaid.it

La qualità, nella didattica come in altri ambiti, non può che essere associata alla sua praticabilità nel contesto in cui la si vuole realizzare. Inutile rincorrere chimere.

E' dunque necessario:

- identificare le condizioni al contorno
- identificare il possibile posizionamento ovvero la qualità didattica praticabile
- identificare le modalità attraverso le quali le tecnologie possano costituire un ausilio significativo, e non una moda effimera.

Considerando gli attuali contesti esterno (trasformazioni in atto provocate dalla rivoluzione tecnologica degli ultimi 25 anni) e interno (livello di attenzione posta alla tematica negli atenei italiani) l'unica qualità praticabile è quella che si erge a difesa del metodo, e dell'innovazione tecnologica che può sostenerne un'attuazione ottimale anche se oggi le condizioni per ulteriori sviluppi non sono favorevoli e ben lontane da quelle di cui si è goduto sino al 2010.

Operare sul fronte della diffusione di un'adeguata "design literacy", di processi 3P (centrati su problema, progetto e processo) per innescare il gusto dell'innovazione continua, sull'acquisizione di competenze per la vita e digitali - per quanto battaglia difensiva di trincea - può comunque consentire di costruire un trampolino di lancio per effettuare il trasferimento delle buone pratiche in contesti didattici altri, quali quelli scolastici (terza missione).

E' importante sottolineare, tuttavia, come la qualità della didattica debba essere considerata solo un aspetto della qualità globale che dovrebbe essere assicurata da ogni ecosistema di apprendimento grazie al raggiungimento del benessere di tutti gli attori partecipi dei processi educativi che vi si svolgono.